1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 277

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 29 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCLXXXIX (parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione in data 26 giugno 1865 dell'assemblea generale della Società anonima della stamperia reale;

Visto il Nostro decreto 4 aprile 1856 di autorizzazione della Società stessa;

Visti il titolo III del libro 1° del codice di commercio ed i Nostri decreti 14 gennaio 1864 e 12 febbraio 1865, n° MLXII e 2157 sulle Società approvate;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata e resa esecutoria la deliberazione in data del 26 giugno 1865 dell'assemblea generale degli azionisti della Società anonima della stamperia reale, concernente l'emissione di quattrocento quaranta nuove azioni sociali di lire due mila ciascuna sotto l'osservanza di questo decreto.

Art. 2. Gli amministratori della Società sono revocabili ai termini dell'articolo 40 del codice di commercio.

Art. 3. Agli statuti sociali saranno fatte queste aggiunte:

A. L'articolo 26 dirà in fine:

« L'adunanza dovrà essere convocata quando « ne venga fatta istanza scritta e motivata da « azionisti rappresentanti il terzo o più del capitale sociale. »

B. L'articolo 27 sarà terminato da queste parole:

« . . . . . limitatamente però agli affari in- « dicati nell'ordine del giorno della prima con- « vocazione. »

Art. 4. La Società sarà sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà annualmente nelle spese analoghe per lire 150.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1° ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.
QUINTINO SELLA.

Il numero 2528 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il nostro R. Decreto del 7 febbraio 1865, n° 2168, col quale è stata approvata la pianta numerica degli impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della R. Università di Bologna;

Sulla proposta del nostro Ministro dell'interno, incaricato interinalmente del portafoglio della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È soppresso il posto di assistente al Museo archeologico della R. Università di Bologna al quale è annesso lo stipendio annuo di lire novecento.

Art. 2. È istituito un posto di assistente al Gabinetto di ostetricia nella R. Università medesima collo stipendio annuo di lire settecento.

Art. 3. Lo stipendio dell'assistente alla clinica oculistica della R. Università di Bologna, dalle lire seicento è portato a lire ottocento annue.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 1° ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI.
QUINTINO SELLA.

Il numero 2529 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2° del decreto del Governo della Toscana del 22 dicembre 1859;

Visto il *motu-proprio* del 27 dicembre 1848;

Visto il decreto del Governo della Toscana del 6 dicembre 1860;

Considerando che per le molteplici occupazioni del commissario e del segretario dell'arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze riesce sommamente malagevole al primo di compiere i doveri di presidente della sezione di Scienze Medico-chirurgiche dell'istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, ed al secondo quelli di cancelliere della sezione medesima;

Considerando che le cognizioni che si richiedono per la carica di commissario dell'arcispedale sono ben distinte da quelle che si vogliono in un presidente di una sezione scientifica dell'Istituto, e che è difficile trovarle in una stessa persona;

Considerando che la medesima osservazione milita pel segretario dell'arcispedale e pel cancelliere della sezione di scienze Medico-chirurgiche;

Considerando che gli interessi di quel pio stabilimento sono talvolta in urto con quelli dell'Istituto, per cui restano incompatibili gli uffici suddetti riuniti nelle stesse persone;

Considerando che in forza della legge 20 marzo 1865, n° 2248, il suddetto arcispedale cessa di essere governativo, e sarebbe quindi meno conveniente che chi vi è preposto all'Amministrazione dovesse anche presiedere un Istituto meramente governativo;

Sulla proposta del nostro Ministro dell'Interno, incaricato interinalmente del portafoglio della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La carica di presidente della sezione di scienze Medico-chirurgiche dell'istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze è separata da quella di commissario dell'arcispedale di Santa Maria Nuova della città stessa.

Art. 2. L'ufficio di cancelliere della suddetta sezione di scienze Medico-chirurgiche è disgiunto da quello di segretario dell'arcispedale di Santa Maria Nuova.

Art. 3. È soppresso il posto di vice-cancelliere della sezione di scienze Medico-chirurgiche dell'Istituto di studi pratici e di perfezionamento di Firenze.

Art. 4. La sezione medesima avrà invece:

Un cancelliere contabile con l'annuo stipendio di . . . . L. 2,400 »
Un aiuto-cancelliere con . . . » 1,100 »

Art. 5. Lo stipendio del segretario delle sezioni di giurisprudenza, e di filosofia e filologia nel predetto Istituto è portato a L. 2100.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1° ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI.
QUINTINO SELLA.

Il numero 2535 della Raccolta Ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto del governatore delle provincie dell'Emilia del 10 febbraio 1860, col quale fu ordinato lo stanziamento annuo di lire ventimila per le deputazioni di storia patria dell'Emilia, della quale somma vennero assegnate lire seimila a ciascuna delle deputazioni di Modena e Parma e lire ottomila a quella delle Romagne;

Visto il bilancio dell'anno corrente nel quale fu ridotto quello stanziamento a lire seimila;

Tenuto conto delle proporzioni della distribuzione del primo assegnamento;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'interno, incaricato interinalmente del portafoglio della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Sono assegnate come dotazione annua lire milleottocento a ciascuna delle due deputazioni di storia patria delle provincie modenesi e delle parmensi, e lire duemila e quattrocento alla deputazione di storia patria delle provincie delle Romagne.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta uffiziale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1° ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI.
QUINTINO SELLA.

Il numero 2536 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 2 aprile 1865;

Vista la tabella n° 1 annessa al Codice della Marina mercantile approvato con R. Decreto 25 giugno 1865 da avere esecuzione in tutte le provincie del Regno a cominciare dal 1° gennaio 1866, la quale porta la divisione del territorio marittimo;

Attesochè nella circoscrizione che si è fatta del compartimento marittimo di Porto Maurizio non si trova la località di Ventimiglia il cui territorio comunale costituisce l'estremo confine ad occidente;

Sulla proposta dei Ministri della marina e di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il territorio del Comune di Ventimiglia ammesso nella tabella n° 1 annessa al Codice della Marina mercantile, costituisce lo estremo confine ad occidente del compartimento marittimo di Porto Maurizio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

D. ANGIOLETTI.
CORTESE.
NATOLI.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, in udienza del 24 agosto 1865, ha fatte le seguenti disposizioni.

Lauria cav. Giuseppe, consigliere del Consiglio di Stato del Regno, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Sacco cav. Annibale, consigliere di Prefettura in aspettativa, id. id.;

Allotta Giuseppe, applicato di 3ª classe nell'amministrazione provinciale, revocato il decreto di nomina ad applicato nell'amministrazione provinciale ed invece collocato in disponibilità nella sua qualità precedente di ufficiale soprann. della soppressa Comm. dei presid. di Palermo.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con reali decreti del 28 settembre 1865:

Saviotti Pietro Antonio, capitano nel Corpo dei carabinieri reali, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Galletti Arturo Antonio, sottotenente d'artiglieria allievo della scuola d'applicazione di artigliera e genio, trasferto nell'arma di cavalleria e destinato nel reggimento guide;

Oddone Ettore Giov., id. id., id. id. nel reggimento lancieri di Milano.

Con reali decreti del 26 settembre 1865:

Gropallo cav. Tommaso Angelo Maria, colonnello comandante in 2° la scuola normale di cavalleria, trasferto al comando del regg. cavalleggeri di Caserta;

Ristori di Casaleggio, cav. Francesco Giov. Batt., luogotenente colonnello comandante in 2° la scuola militare di cavalleria, esonerato dalla controindicata carica.

Con reali decreti del 1° ottobre 1865:

Rossi Egidio, luogotenente nel regg. lanc. di Firenze, collocato in aspettativa per infermità;

Signoroni Camillo, sottotenente nel regg. ussari di Piacenza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Magnelli Federico, luogot. nel regg. cavalleggieri di Lucca, id. id.;

Martini Sebastiano, luogot. nel regg. ussari di Piacenza, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Con reali decreti dell'8 ottobre 1865:

Serristori march. Alfredo, luogot. nel regg. ussari di Piacenza in aspettativa, dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Lawley nobile Francesco, sottotenente nel Corpo dei carabinieri reali, id. id.

Con reali decreti del 14 ottobre 1865:

Ortalli-Laurent Ferdinando, sottotenente nel regg. guide, collocato in aspettativa per infermità;

Barone Virginio, luogotenente id., dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Con reali decreti del 19 ottobre 1865:

Sindici Augusto, luogotenente nel regg. cavalleggeri d'Alessandria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Menafoglio march. Camillo, sottotenente nel 50 regg. fanteria, trasferto nel regg. lancieri di Milano.

Con reali decreti del 23 ottobre 1865:

Mola di Larissè cav. Massimo, luogoten. nel regg. lancieri di Novara, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Gomez d'Ayala Augusto, sottoten. nel regg. lancieri Vittorio Emanuele, id. id.;

Oppi nob. Augusto, sottoten. nel regg. guide, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con R. decreti:

Del 18 settembre 1865:

Zecchetelli Antonio, giudice mandamentale a Viesti (Lucera), tramutato a Borbona (Aquila);

Zucco Gaetano, avvocato patrocinante, nominato vice-giudice del mandamento di Mazzarino (Caltanisetta);

Melis Gaetano, giudice mandamentale a Bitti (Nuoro), tramutato a Senis (Oristano);

Salis Gaetano, giudice mandamentale a Senis, tramutato a Bitti;

Angius Messina Antonio, giudice mandamentale a Serramanna (Cagliari), tramutato a Dorgali (Nuoro);

Maccioni Domenico, giudice mandamentale a Jersu (Lanusei), tramutato a Serramanna;

Frongia Giovanni, giudice mandamentale a Cabras (Oristano), tramutato a Jersu;

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

SOMMARIO. Le elezioni — Discorriamo della stagione — Giove Pluvio e le delizie campestri — Teatro e colerosi — Apro una parentesi — Padre Zappata e la beneficenza — Miracoli del progresso — L'*utile dulci* — Principi ed artisti — Intrepidezza e generosità dell'Accademia degl'*Intrepidi* — Gli orologi in teatro — Firenze si abbellisce — La mostra del signor Bellom e le bistecche del signor Doney — La perla di Cleopatra, regina d'Egitto — Chiudo la parentesi e salto nella musica — La società del quartetto — La musica classica e il signor Basevi — Stringiamogli la mano e facciamo punto. — L'arte e la moda — La contessa Matilde e lo scultore Consani di Lucca — Miserie umane — Una lagrima, o lettore!

Le elezioni! Ecco la parola che senza dubbio alcuno è corsa più sulle labbra degl'Italiani in questo mese, e specialmente nell'ultima settimana del mese. Giornali, comitati, e candidati non ebbero altro nella testa e nella penna, e le elezioni finalmente avvennero, e ognuno ebbe il suo avere. Con questa differenza che una parte, col giorno 22 mise il suo cuore in pace o pel trionfo o per la sconfitta, mentre l'altra ha dovuto trepidare e combattere fino al 29 che è quello in cui si pubblica questo corriere. Potrebbe darsi che alcuno dei nostri lettori amasse di conoscere la nostra modesta opinione sul modo onde furono fatte e sull'esito che ebbero le elezioni del secondo Parlamento del regno d'Italia. Se questo fosse, noi siamo qui pronti ad abbottonarci il soprabito, ad aggrottare severamente la sopracciglia, a porci insomma nell'atteggiamento di chi deve fare una lunga orazione, e a finire per discorrere..... della stagione. La quale, nonostante qualche acquazzone sceso di tanto in tanto per rammentarci che lo autunno s'inoltra a gran passi, può dirsi bella assai, e tale anzi da costringere molti elettori a preferire le balze ridenti dei colli fiorentini, e la quiete della villa, o la giocondità delle liete brigate, al solletico di esercitare il loro diritto di cittadini e d'italiani. Se bene o male operarono non occorre dire qui, che non è luogo questo da dar la sua agli elettori. Ben diremo che i Fiorentini corsero a centinaia al Teatro Nuovo, invitati da una Commissione di benemeriti cittadini, ad aiutare i più danneggiati dal cholera in Italia. E qui apro una parentesi per iscioglière un inno al progresso, il quale cacciandosi perfino nella beneficenza pubblica, l'ha perfezionata in guisa da renderla non soltanto possibile, ma ancora desiderata. Una volta erano i moralisti che dal pergamo o coi libri inculcavano l'amor del prossimo, la carità, la compassione, e tant'altre belle cose di questa fatta. E lasciando da banda che il più di codesti barbassori facevano come il padre Zappata il quale, e lo sapete, predicava bene e razzolava male, è un fatto che dopo essersi arrabattati a gridare od a scrivere, si trovavano lontani le mille miglia dalla meta prefissa. Gli uditori e i lettori stucchi e ristucchi di quelle formole ormai viete, di quelle esortazioni non accompagnate dall'esempio, restavano freddi a tanto rimbombo di frasi, e se non s'addormentavano era proprio un miracolo. È certo poi che nessuno metteva la mano al borsellino per aiutare un povero diavolo che ne avesse avuto bisogno.

Ora non è più così. Il progresso ha trovato la formola; il progresso ha saputo ricercare nell'ime latebre del cuore umano, e ha scoperto la via per pelare il pollo senza farlo stridere, (scusate la volgarità della similitudine che in fatto di benefattori non ci cape davvero) e per pelarlo a benefizio della soffrente umanità. L'*utile dulci* fu messo in atto in larghe proporzioni, e quel buon galantuomo che non avrebbe mosso un passo per alleviare le miserie del prossimo suo sebbene pregato e ripregato, eccovelo lì che corre egli stesso a snocciolare napoleoni a josa come colui che non abbia fatto mai altra cosa al mondo che esercitare atti di beneficenza. Gli è vero che tutto il segreto sta nell'amore di se combinato con l'amore d'altrui, ma purchè questo *altrui* ci trovi il suo conto, che importa se il *se* operi per utile proprio? Io metto pegno che pochi, ma pochi davvero, di coloro che si affollarono nella vasta sala del Teatro Nuovo la sera de' 30 settembre, avrebbero sagrificato due franchi per i danneggiati dal morbo asiatico; nondimeno questi poterono in quella sera giovarsi di parecchie migliaia di quei franchi egoisti. Sia dunque lode ai benemeriti cittadini che promossero e ordinarono il trattenimento drammatico-musicale, per dirla col cartellone; e lode a tutti quelli che concorsero volonterosi a renderlo più dilettevole e produttivo. La Commissione era presieduta dal principe Carlo Poniatowski, nome noto da gran tempo e simpatico ai Fiorentini, come quello di chi alla nobiltà del sangue, congiunge bellamente il culto dell'arte musicale e il desiderio del bene. Gli artisti si prestarono gentilmente, ed egregiamente fecero la parte loro, e vi basti per prestarmi fede che anco la Piccolomini vi ebbe la sua. Il signor Marzi impresario, e l'Accademia concessero gratuitamente il Teatro, ed anzi l'Accademia degli Intrepidi che ne è proprietaria si tolse generosamente il carico pure delle spese serali; il che non deve fare meraviglia a nessuno, perchè l'*intrepidezza* va raramente scompagnata dalla *generosità*. La gente poi accorse così numerosa che non v'era da gettare un grano di panico, sicchè la serata riuscì splendidissima, e la cassetta riboccò di danaro. Ma perchè non v'ha cosa buona al mondo che non possa servire ai tristi per oprare il male, ne nacque che la gran gente fece entrare una voglia matta ai borsaiuoli di tentare un colpetto. È indubitato che saran stati borsaiuoli in guanti gialli e giubba nera, che altrimenti non avrebbero potuto così di leggeri oltrepassare la soglia dello splendido recinto senza essere adocchiati da chi è messo lì a bella posta; ma è pure indubitato che levarono il disturbo di vedere che ora è, a quattro signori, i quali non trovarono più nè l'orologio nè la catena al loro posto consueto.

E intanto Firenze si abbellisce. È questa una vecchia novità che dovremo ripetere, Dio sa per quanto, nei nostri corrieri. La nuova capitale del Regno lavora a tutta forza per aggiunger bellezze alle bellezze antiche. Ella andava famosa da secoli per le sue arti, per la dolce favella, per i deliziosi dintorni e per mille altri pregi onde madre natura le fu prodiga oltre ogni dire. Ora essa vuole non aver nulla da invidiare alle più illustri capitali del mondo neppure per quello che s'attiene ai comodi della vita, ai fasti dell'industria e del commercio. Noverare ad uno ad uno i ricchi fondachi che vanno sorgendo e quelli che si fanno più belli sarebbe troppo lungo, e fors'anco noioso non potendo sempre evitare le ripetizioni. Nondimeno non vogliamo passare sotto silenzio la bella mostra fatta dal signor Bellom di Torino nel suo nuovo magazzino aperto al pubblico da pochi giorni a questa parte. Le signore che per caso passavano la sera del 21 per via de' Tornabuoni, attratte dallo splendore dei lumi, dall'accalcarsi della folla, ma più di tutto dalle cose messe in mostra trascinavano vivamente i propri mariti dinnanzi al terso cristallo del negozio Bellom e vi rimanevano estatiche per qualche minuto ad ammirare i bei tessuti di seta e di lana, i preziosi *cachemires* dell'India, le *marinare*, i mantelletti, le *suave*, il tutto disposto nel più ordinato e gradevole disordine che si possa immaginare. Io ne vidi più d'una manifestare negli occhi e in tutto l'aspetto qualche cosa più che la semplice ammirazione, e molti mariti far il muso lungo al pensiero che forse il giorno di poi o giù di lì avrebber dovuto sciogliere il granchio al borsellino per comperare alle dolci e *care* metà uno di quei vestiti o di quegli scialli.

Ma fuor di celia, *à quoi bon*, dirà taluno, spender tanti denari in cristalli, in vetrine intagliate, in frontoni e stipiti di marmo, in dorature, in ispecchi, in lampadarii e tocca via? A che pro mettere in mostra con tanto strombazzamento di giornali gli oggetti d'un magazzino che alla fin de' conti non è ne una galleria, nè una fabbrica? Tanto tutto questo lusso non riesce ad altro che a rincarare il genere e il consumatore deve rifondere a lungo andare la spesa fatta. Or bene, rispondo io, o che vuol dire? Colle belle vetrine, colle dorature, colle illuminazioni si accresce decoro alla città: colle mostre, cogli annunzi si fa entrar la voglia di comprare anco a chi non l'avrebbe: e poichè le botteghe di lusso son fatte soltanto per la roba di lusso, e poichè questa non è ricercata altro che dai ricchi, lasciate che spendano il doppio o il triplo di quello che vale, e la ricchezza pubblica colla maggiore circolazione ne sarà avvantaggiata. Scommetto che voi che mi fate il ser Appunta e lo scontento non approverete neppure che Doney Nepoti abbiano aperto una trattoria dove una semplice bistecca vi costa quanto un tacchino comperato dalla vostra serva in Mercato Vecchio, e dove, sedendo a una di quelle tavole, vi par d'essere albergato nel palazzo d'un principe? O lasciate, Dio vi benedica, che un brav'uomo a cui venga il ticchio di spendere in un'ora quello che voi

Bua Giovanni, giudice mandamentale a Sanluri (Cagliari), tramutato a Cabras;

Benzo Luigi, avvocato patrocinante, nominato vice-giudice del mandamento di Cassine (Alessandria);

Seano Lai Giovanni, giudice mandamentale a Dorgali (Nuoro), tramutato a Sanluri;

Vetromile Ferdinando, giudice mandamentale in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato a Carpignano;

Pino Giacinto, giudice mandamentale in Carpignano, tramutato in Oria (Lecce);

Sant'Elia Giuseppe, giudice mandamentale in Accumoli (Aquila), tramutato in Celenza sul Frigno (Lanciano);

Colomiatti Giuseppe, uditore applicato alla Procura generale del Re in Torino, applicato in qualità di vice-giudice alla Giudicatura della sezione Po in detta città;

Prato Gio. Battista, uditore applicato alla Procura generale del Re in Torino, applicato alla Giudicatura di polizia in detta città in qualità di vice-giudice;

Gigli Vincenzo, notaio esercente, nominato vice-giudice del mandamento di Mondavio (Pesaro);

Romagnoli Edoardo, avvocato patrocinante, nominato vice-giudice del mandamento di Forlì;

Antoldi Gerolamo, giudice mandamentale a Breno, tramutato in Asola (Castiglione delle Stiviere);

Leccardi Giuseppe, giudice mandamentale a Lovere (Bergamo), tramutato a Breno;

Viganoni Antonio, giudice mandamentale a Ponte San Pietro, tramutato a Lovere;

Passi nobile Pietro, giudice mandamentale a Pisogne (Breno), tramutato a Ponte San Pietro;

Del Duca Faustino, giudice mandamentale ad Asola, tramutato a Pisogne;

Raffa Giovanni, giudice mandamentale a Castiglione delle Stiviere, tramutato a Gargnano (Salò);

Peverati Vincenzo, vice giudice al mandamento d'Acqui, temporariamente applicato in tale qualità al mandamento di Rivalta Bormida (Acqui);

Madella Ulisse, giudice mandamentale a Gargnano, tramutato a Castiglione delle Stiviere;

Colucci Diego, giudice mandamentale a Bitetto, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, reintegrato e destinato ad Ugento (Lecce);

Milio Basilio, giudice mandamentale a Sant'Angelo di Brolo (Patti), tramutato a Francavilla (Messina);

La Cara Vincenzo, giudice mandamentale a Francavilla, tramutato a Sant'Angelo di Brolo;

Craveri Silvio, uditore, vice giudice alla sezione mandamentale di Torino, Monviso, dispensato dalle funzioni di vice giudice, ed applicato alla Procura regia in Mondovì come uditore.

Del 1° ottobre 1865:

Di Giovane cav. Francesco, vice-presidente nel Tribunale del circondario di Napoli, messo in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

De Pietro Vincenzo, giudice del mandamento di Picerna, tramutato in Tolve (Potenza);

De Stavola Nicola, giudice del mandamento di Tolve, id. in Picerna (Potenza).

Dell'8 ottobre 1865:

Ciuti Pietro, aiuto archivista nell'ufficio dello stato civile delle provincie toscane, collocato a riposo in seguito a sua domanda per causa di infermità.

Del 18 settembre 1865:

Scarpetta Nicola, sostituito segretario di 3ª classe alla Procura generale presso la sezione di Corte d'appello di Potenza, promosso alla 2ª classe;

Vitelli Errico, cancelliere al tribunale di commercio in Napoli, revocato il decreto del 10 agosto ultimo, pel quale fu sospeso dall'impiego.

Dell'8 ottobre 1865:

Pontolillo Nicola Maria, sostituito cancelliere al tribunale circondariale di Santa Maria, collocato a riposo, in seguito a sua domanda.

Del 18 settembre 1865:

Codacci Demetrio, copista al Tribunale di 1ª istanza in Pistoia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi tre dal 1° ottobre 1865;

Vezzoni Giuseppe, sostituito segretario nell'ufficio del procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Milano, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Reverdini Gio. Battista, sostituito segretario del mandamento 3° di Milano, nominato sostituito segretario del Tribunale circondariale di Ivrea;

Pesante Antonio, segretario dell'ufficio di R. procura nel Tribunale circondariale di Pesaro, è traslocato nella stessa qualità a quello del tribunale circondariale di Rieti;

Rossi-Salvatucci Leopoldo, reggente la segreteria dell'ufficio di R. Procura nel Tribunale circondariale di Rieti, è traslocato nella stessa qualità a quello del Tribunale circondariale di Pesaro;

Calabria Giovanni, sostituito cancelliere al Tribunale circondariale di Lucera, sospeso dall'impiego.

Dell'8 ottobre 1865:

Recchia Angelantonio, vice-presidente del Tribunale di circondario di Lecce, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Del 18 settembre 1865:

Galati Antonio, reggente il posto di sostituito segretario alla Corte d'appello di Palermo, è nominato sostituito segretario alla Corte di appello di Palermo;

Citterio Giuseppe, sostituito segretario al Tribunale di circondario in Milano, nominato segretario del Tribunale circondariale di Lecco;

Cardone Angelo, segretario della R. Procura in Busto Arsizio, nominato sostituito segretario del Tribunale di circondario in Milano.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere di titolare la cattedra di chimica farmaceutica vacante nella Università di Torino, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta bollata, prima del giorno 15 del mese di gennaio 1866 al Ministero della pubblica istruzione.

La domanda deve contenere la qualità ed il domicilio del candidato ed essere inoltre esplicitamente in essa dichiarato se il medesimo intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo.

Il concorrente per titoli, o per titoli ed esame, dovrà unire alla domanda i documenti che intende di produrre, descritti e numerati in apposito elenco.

Le domande presentate dopo il 15 gennaio 1866 non saranno più ammesse.

Firenze, li 13 settembre 1865.

Il Direttore-Capo di Divisione
GARNERI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Le Divisioni componenti il Segretariato Generale e la Direzione Generale di acque, ponti e strade dovendo ultimare il loro trasferimento a Firenze a tutto il 10 del prossimo mese di novembre, si avverte che a far tempo dal 1° di detto mese le comunicazioni relative ai servizi affidati a detti uffizi dovranno essere spediti direttamente a Firenze.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Si è chiesta la traslazione di due rendite iscritte sul gran libro del debito pubblico consolidato 5 p. 0/0 l'una col n° 47667 della rendita di lire 15, l'altra col n° 68251 della rendita di lire 30 in favore di Baravalle Virginia, nubile, fu Giovanna, domiciliata, in Torino, allegando l'identità della medesima con quella di Baravalle Lucia, nubile, fu Giovanni, pure domiciliata a Torino.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tali rendite, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta traslazione.

Torino 26 ottobre 1865.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale
M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Si notifica che nel giorno di martedì, 31 del corrente mese, incominciando alle ore 11 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle *obbligazioni dello Stato al portatore*, create con regio editto 27 maggio 1831 (legge 4 agosto 1861, *elenco* D, n° 4), cioè:

1° All'abbruciamento delle *obbligazioni* sortite nelle precedenti *estrazioni* e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla *sessantesimaterza* semestrale *estrazione* prescritta dall'art. 4° del precitato R. editto, per le *obbligazioni* da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta la tabella inserta nel regio editto stesso.

Le *obbligazioni* da estrarsi sono in numero di *cinquecentonovant'una* sul totale delle 6,752 ancora vigenti.

Alle prime *cinque* obbligazioni che saranno estratte, oltre il rimborso di lire 1,000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premii, cioè:

Alla prima estratta	L. 50,000
Alla seconda	» 15,000
Alla terza	» 10,000
Alla quarta	» 8,000
Alla quinta	» 1,500
Totale dei premii	L. 84,500

Con successiva notificazione si pubblicherà l'elenco delle *obbligazioni* estratte, quello delle *obbligazioni* comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate al rimborso, ed il montare delle obbligazioni abbruciate.

Torino il 15 ottobre 1865.

Il direttore generale
F. MANCARDI.

Il direttore capo di Divisione
segretario della direzione generale
CIAMPOLILLO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato nelle debite forme lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 1029 in data 13 giugno 1864 rappresentante il deposito di lire 100 di rendita fatto da Biancotti Giacomo per cauzione verso il Ministero della guerra della provvista di oggetti di buffetteria deliberatagli il 6 aprile 1864 all'incanto seguito presso l'Intendenza militare di Firenze.

Torino, li 26 ottobre 1865.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
P. GHINELLI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

(Prima pubblicazione)

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, N. 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di giorni dieci, e resterà di pieno diritto annullato il mandato precedente.

Mandato n° 756 per lire 19 94 in data 30 giugno 1865 a favore della vedova Teresa Poggi nata Grosso per frutti del 1° semestre 1865 sul deposito di lire 1,329 65 fatto dal segretario della giudicatura di Savona nell'interesse dei minori Poggi.

Torino, li 26 ottobre 1865.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
P. GHINELLI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Giusta quanto veniamo da varie fonti a sapere relativamente alla proposta stata fatta dalla Francia allo scopo di assicurarsi che venga convocata una conferenza ad effetto di assicurarsi, se è possibile, che sieno presi alcuni provvedimenti per impedire l'invasione del cholera dall'Oriente, siamo indotti a credere che questa grande Commissione sanitaria si radunerà fra non molto in Costantinopoli.

La Francia procede con molta premura in un'opera del più grande interesse, e se si può far qualche cosa per iscongiurare la terribile apparizione del cholera o renderla se non altro meno frequente e meno fatale alla vita dell'uomo, l'imperatore Napoleone ed il suo governo avranno diritto alla riconoscenza di tutto il mondo civilizzato.

È una questione che merita di essere studiata quella se i cadaveri non seppelliti e putrefatti di animali sgozzati per essere immolati in sagrifizio, aggiunti a quelle masse sudicie e soventi volte sofferenti di pellegrini che vanno ai luoghi santi, sieno le prime cause del cholera, il quale, abbandonando i luoghi dove ebbe origine, corre a diffondersi nelle altre località dell'Europa.

La Provvidenza ha voluto che l'uomo colla sua scienza possa combattere vittoriosamente i numerosi nemici della razza umana; perchè non potrà egli ottenere ugual benefico risultato trattandosi di cacciare il flagello del cholera?

— Si legge nel *Globe*:

I ministri liberali possono trovarsi imbarazzati, ma le maggioranze non si distruggono mai.

Noi comprendiamo che i *gentlemen* conservatori dell'Inghilterra non sosterranno alcun attacco poco generoso contro il governo di lord Russell.

Dalla parte dei liberali noi possiamo contare su di un appoggio cordiale ed unanime per la sola combinazione di governo che sembra possibile oggidì.

I membri del governo conoscono perfettamente le difficoltà che li circondano in forza dell'irreparabile perdita che hanno fatto.

La responsabilità che essi hanno assunto di faccia al loro partito e di faccia al paese è immensa.

Essi l'hanno accettata non per la troppa confidenza in sè stessi, ma la accettarono senza esitanze e fermamente risoluti di far ogni sforzo, d'agire lealmente a favore del loro partito e de' suoi principii, ed infine per consacrare al pubblico bene tutta la loro energia e tutta la loro abilità.

In queste circostanze essi hanno tutto il diritto di dimandare di essere trattati con giustizia; ed a questo non si rifiuta certamente lo spirito nazionale inglese.

PRUSSIA. — La *Volks. Zeit.* di Berlino dice che martedì, 31, avrà luogo in Berlino una riunione generale dei membri del *Nationalverein* di quella città.

Verranno discusse le seguenti proposte:

1° Il corso degli avvenimenti negli ultimi anni, lo scioglimento di fatto della Confederazione tedesca avendo distrutta la sua Costituzione, l'essersi sostituito alla Confederazione non già istituzioni nazionali, ma sibbene l'azione isolata delle due grandi potenze, sono cose tutte che devono far decidere il *Nationalverein* a persistere con tanto maggior energia nella sua dimanda di un Parlamento tedesco investito del potere esecutivo unitario, il quale sarà la sua legale espansione nella Costituzione dell'impero del 28 marzo 1849.

2° Se è dovere dei membri prussiani del *Nationalverein* e di tutto il popolo prussiano, di porre finalmente colla loro ferma perseveranza, per quanto si riferisce alla lotta costituzionale interna, la Prussia in istato di compiere la missione che le viene assegnata dal programma nazionale, d'altra parte essi possono attendere che la nazione tedesca, e specialmente il *Nationalverein*, non disconosceranno mai, per una temporanea situazione, la forza dei fatti tramandati dalla storia, e la missione della Prussia che da quelli deriva.

3° Per quanto si riferisce allo Schleswig-Holstein, il *Nationalverein*, deve, usando i mezzi legali dei quali dispone, tentare con ogni sforzo di far riconoscere il diritto che ha questo popolo di disporre di sè, e di organizzare le sue pubbliche istituzioni giusta il suo proprio giudizio. Ma questo diritto di disporre di sè ha il suo limite nei doveri dello Schleswig-Holstein verso la Germania.

Come pel momento non esiste potere centrale, e come la Prussia si trova obbligata d'incaricarsi del dovere principale di un simile potere, cioè della protezione dei Ducati per mare e per terra, la Prussia ha il diritto ed il dovere di rivendicare nei Ducati i diritti che, giusta la Costituzione dell'impero, sono affidati al potere centrale definitivo.

— Il *Journal de Francfort* pubblica il seguente testo della nota prussiana in data 6 ottobre al rappresentante della Prussia in Francoforte:

« I rapporti di Vostra Eccellenza ci han dati i precisi particolari sulle deliberazioni dell'Assemblea dei deputati tedeschi tenutasi il 5 ottobre in Francoforte.

« Sino all'ultimo momento noi speravamo che il Senato, riconoscendo i suoi obblighi verso i suoi alleati, e ricordandosi delle rimostranze già state fatte altre volte da noi e dall'Austria impedirebbe la riunione di quest'assemblea.

« Sgraziatamente ci eravamo ingannati. Noi abbiamo dovuto nuovamente convincerci che il Senato non si opponeva punto a che il territorio di Francoforte giovasse a fomentare progetti politici privi d'ogni ragione e generalmente nocivi.

« Noi non possiamo permettere che duri più a lungo una tale indulgenza per queste tendenze sovversive; noi non potremmo tollerare che specialmente là dove siede la Dieta si lavori a minare la base di quella autorità che risiede nei primi Stati della confederazione tedesca, e che di là si diffondano per le stampe, produzioni che innanzi tutto si distinguono per la loro brutalità.

« La condotta tenuta dal Congresso dei deputati tedeschi, ha mostrato che le parole quando son vuote trovano sempre minor numero di fautori nella parte intelligente della popolazione; ma questo non scema la colpa del Senato per la indulgenza della quale egli ha fatto prova.

« Noi siamo d'accordo col governo austriaco in ritenere che non si potrebbe tollerare che tali scandali si avessero a rinnovare nemmanco sotto le forme di velleità le quali non possono influire in nulla.

« Il rappresentante dell'Austria è incaricato di fare all'Austria rimostranze nello stesso senso da parte del suo governo.

« Prego Vostra Eccellenza di far sapere al signor primo borgomastro di Francoforte che noi siamo su ciò pienamente d'accordo col governo imperiale d'Austria.

Ho la ferma fiducia che la città di Francoforte non vorrà mettere le due grandi potenze tedesche in condizione da dover col loro intervento prevenire le ulteriori conseguenze di una indulgenza che non può più essere ammessa.

« Vostra Eccellenza è autorizzata a dar lettura di questo documento al signor primo borgomastro, e lasciarne copia in sue mani quando lo desideri.

Il ministro degli affari esteri
Per ordine: DE THILE.

— Si legge nel *Monitore prussiano*:

« I fatti che si legano colla presenza del principe di Augustenburg a Eckernfoerde dovevano, come è facile comprendere, dare al governo del ducato di Schleswig occasione di una severa inchiesta contro coloro che vi presero parte.

« Accettando le ovazioni che gli erano fatte come a sovrano, il principe si è arrogato un carattere sovrano che è in contraddizione coll'autorità che governa attualmente il ducato.

« Il governo del ducato dello Schleswig con sua lettera del 18 ottobre ha richiamata l'attenzione del principe sulle conseguenze che dalla ripetizione di tali fatti potrebbero derivare per la sua persona.

« Giova sperare che questo passo del governatore, che non venne pienamente approvato da S. M., gioverà ad impedire qualunque nuovo tentativo di usurpazione di un'autorità alla quale non si ha diritto.

« Se il principe, entrando senza permesso del re sul territorio dello Schleswig, desse pretesto a nuove dimostrazioni, verrebbe immediatamente arrestato.

---

spendete in un mese possa trovar modo di spenderlo senza paura di buttarli via. Quando Cleopatra, convitando Antonio, fece stemperare nell'aceto dell'insalata (non so veramente se a quei tempi se ne facesse uso) una perla così grossa e bella da valere un milione, mandò a male per boria una ricchezza che avrebbe potuto adoprare a miglior uso; ma quei signori che verseranno il denaro nelle casse del signor Doney lo consegneranno a uno che saprà farlo fruttare a benefizio suo e del paese, e così sia.

Ed ora m'accorgo che la parentesi doveva esser chiusa assai prima d'ora, ma prima o poi basta che una volta si chiuda. Ma chiudendola salteremo nella musica, perchè le gentili nostre leggitrici conviene che sappiano come il 5 novembre prossimo la benemerita *Società del quartetto* di Firenze inaugurerà il suo quinto anno sociale in una sala terrena della casa n° 16 in Borgo degli Albizzi alle ore 12 e 30. Ne volete di più? Beethoven e Mendelsshon faranno gli onori del trattenimento, e la signora Rita Montignani, la valente suonatrice di pianoforte che tutti sanno, insieme coi signori Beker, Iandelli, Papini ed altri, interpreteranno egregiamente le opere di quei grandi agli amatori della musica classica.

La quale da qualche anno in qua è coltivata assai più di quello che non fosse in passato, e con quanto utile dell'arte vera non è mestieri di dire; come per bene scrivere è indispensabile studiare sui grandi e perfetti scrittori, così per comporre buona musica bisogna studiare chi ne compose di buonissima. Senza inspirazione, senza genio non si farà nulla di buono mai, è verissimo, ma l'inspirazione e il genio abbandonati a se stessi e privi di ogni buon esempio non faranno mai cose durevolmente degne. E a chi Firenze deve l'istituzione di questa benemerita Società è al signor Basevi, nel quale la bontà dell'ingegno non va scompagnata dalla gentilezza dell'animo. Fu il signor Basevi, professore di musica intendentissimo, e giudizioso scrittore di cose musicali, che primo immaginò in Italia la Società del quartetto classico, e che facendo buon uso del largo censo ond'è provveduto, istituì contemporaneamente premi annuali ai cultori di essa da conferirsi per concorso all'autore del quartetto o del terzetto giudicati migliori da una Commissione a ciò specialmente designata. Il quinto di questi concorsi ebbe luogo appunto di questi giorni. I concorrenti furono 13; il primo premio (lire 400) lo ebbe il signor Giorgio Miceli di Napoli, il secondo (lire 200) il signor G. H. Witte di Utrecht (Olanda), nè mancarono menzioni onorevoli ai signori Francesco Anichini di Firenze e Giorgio Ricordi di Milano.

L'amore dell'arte che il signor Basevi sente vivissimo nell'animo, e che traduce nell'opera costante e fruttuosa, come arrecherà benefizio grande alla gioventù che ad essa arte si dedica, così dà a lui diritto legittimo alla gratitudine degl'Italiani, e di Firenze in ispecie, a chi appartiene, se non per nascita, per lunga dimora e per affetto. E noi stringendo la mano al professore Basevi, siamo lieti di potergli dare pubblica testimonianza della nostra stima, e le nostre sincere congratulazioni pel bene che egli fa con modestia pari al retto discernimento; incoraggiarlo a perseverare non vogliamo, chè egli non ha mestieri d'incoraggiamenti, e però facciamo punto deplorando che di siffatti esempi non sia dovizia.

Sì, amabili lettrici, l'amore dell'arte è pur troppo passato di moda ai dì nostri, e per l'appunto qui fra noi dove l'arte ebbe trono e altari, sacerdoti e adoratori. Non son più i tempi nei quali un bel quadro messo in mostra commoveva ad insolita gioia un popolo intiero, come narrasi avvenisse in Firenze per Cimabue. Non son più i tempi ne' quali le vaste sale patrizie si foggiavano a musei e gallerie, e l'oro dei papi e degli imperatori si profondeva a piene mani in tele ed in marmi. Ora la carta di Francia è tutto quel più che si ammira sulle pareti delle nostre case, e papi ed imperatori impiegano l'oro de' popoli in guisa ben diversa che in far lavorare pittori e scultori e architetti. Ma non per questo l'arte si può dir morta del tutto, nè per mancare le onoranze e le ricompense mancano artisti che onorino l'arte e ne facciano loro culto tanto più sincero e ammirevole quanto meno è scala alle grandezze.

E se v'ha qualcuno che ami l'arte davvero e non perdoni a fatiche e a sagrifizi per raccomandare il suo nome ad opere egregie, è questi senza dubbio lo scultore Consani, che è un altro valentuomo da mettere a paio col sig. Basevi.

Il quale scultore, senza curare se il secolo volga al mercante, e se la fede si sia rincantucciata in fondo a una striscia di carta che si chiama cambiale, dove a vero dire sta pure a disagio, ha dato mano da molti anni a questa parte ad erigere un monumento a una sua concittadina, moglie di principi, protettrice di papi, signora di popoli, a Matilde di Toscana in una parola.

Il primo abbozzo di questo monumento egli lo ideava nel 1847, e può darsi che alla scelta del soggetto da onorare col marmo non fosse estranea l'auge a cui in quel torno era salito il pontificato in Italia e nel mondo per opera di Pio IX. A' nostri giorni si potrebbe forse desiderare piuttosto che si erigessero statue ad Arnaldo, a Giordano Bruno, a Savonarola, ma ad ogni modo nessuno potrà far carico al sig. Consani se stimò degna d'onore la contessa Matilde, che fu donna di alti spiriti, e potente di stato e di aderenze, e, se non sempre avventurata nelle sue imprese, pertinace sempre nelle sue idee.

Il monumento immaginato dal sig. Consani è per quasi due terzi eseguito da lui *a tutte sue spese*, dovrà essere collocato nella chiesa di San Giovanni di Lucca sua patria nativa. Non è questo il luogo di parlare dell'intero monumento, alto 14 braccia, elegantemente condotto in marmo bianco e rosso, con istile misto di goto e di romano, e fornito di bassi rilievi assai pregevoli per soavità di forme e correttezza di disegno. Solo l'abbiamo voluto rammentare sia per provare co' fatti quanto senta nell'arte il sig. Consani se per amore di lei si espose a sì grave impresa, pagando, come dice il Giusti, di borsa e di cervello, sia per dar ragione della mostra ch'egli fa ora di una contessa Matilde giacente, cinta la fronte di corona comitale, coperta quanto è lunga di manto regale, e imponente ancora sebbene morta.

La statua è ancora in creta ed è lunga tre braccia. Il volto e il seno di Matilde non fanno manifesta tutta l'età sua, che era di 69 anni quando morì. Il che vuolsi concedere all'estetica dell'arte, a cui non si servirebbe bene offrendo allo sguardo del pubblico la pelle grinzosa e le carni sfatte che della vecchiaia sono conseguenza inevitabile anco per le regine. Se poi è vero quello che i panegiristi di Matilde ci narrano, aver essa cioè voluto mantenersi in celibato durante il doppio matrimonio che ebbe, non è da meravigliare nè che i mariti si dividessero presto da lei, nè che essa conservasse l'aspetto meno attempato di quello che l'età grave non comportasse.

Checchè sia di ciò, il lavoro del signor Consani è pregevolissimo, vuoi per la nobiltà di quel volto dove tu leggi ad un tempo l'impero e la pietà, vuoi per l'atteggiamento naturale, vuoi per il largo panneggiare che ricorda la eletta semplicità degli antichi, vuoi finalmente per la fedeltà serbata al costume del tempo. Tutto in questa figura concorre mirabilmente a ben ritrarre il soggetto creato dalla fantasia dell'artista; il quale, non potendo altrimenti, s'inspirò solo sulle azioni della nobile contessa, e da quelle quasi per divinazione ei trasse l'effigie che a suo avviso doveva avere chi le operava. Che la rassomiglianza sia perfetta nella statua del Consani noi non sapremmo negare, nè affermare; ben ci paiono le fattezze di quel volto, e la maestà della persona, e quel dignitoso riposare anco dopo che l'alma fu *sciolta dal corporeo velo*, assai dicevoli al personaggio che debbono ricordare.

Dalla regione serena dell'arte scendiamo di botto a quella desolata delle umane miserie. È un ben tristo passaggio quello che facciamo, ma non possiamo meno di non ispargere una lagrima sulla tomba non ancora ben chiusa di due infelici ed onesti cittadini a cui venne in uggia la vita tanto da privarsene di propria mano.

Non erano innamorati, non giovinastri scapàti la cui vita disordinata conducesse finalmente al passo doloroso; erano cittadini onesti, liberali, assegnati, laboriosi; erano vecchi soldati che avevano percorso col primo Napoleone i campi della vittoria, o combattuto per la libertà della patria sui quelli di Montanara e di Curtatone. E pure recisero lo stame di una vita che in amendue toccava al suo fine, non bastando più oltre la forza morale a reggere il peso dei dolori fisici, dell'inopia, della miseria! Quegli intrepidi che stettero impassibili al grandinare delle palle nemiche, non poterono tollerare pazienti le ingiurie della fortuna, e piegarono affranti sotto il pondo delle loro sofferenze. Noi non li giudicheremo; ma, raccogliendoci tristamente a meditare, spargeremo una lagrima di compianto sui loro cadaveri!

ARTURO.

AUSTRIA. — La *Neu. Freu. Presse* dà il seguente testo dell'autografo dell'imperatore Francesco Giuseppe al principe Colloredo, presidente della Commissione di controllo del debito pubblico:

« Autorizzandovi ad esprimere alla Commissione la mia riconoscenza per l'attività da lei spiegata, autorizzo al tempo istesso quest'ultima a continuare i suoi lavori, desiderando che esista sul debito pubblico il controllo il più esatto.

« Se fosse necessario contrarre un nuovo prestito, le di cui cause ed il cui risultato verranno dal mio ministero esposti alla prima riunione della rappresentanza dell'impero, la Commissione dovrà controfirmarlo come pel passato in virtù della mia speciale autorizzazione imperiale.

« Darete conoscenza del tenore di questa lettera agli altri membri della Commissione, e mi farete personale rapporto sulle disposizioni che prenderà la Commissione. »

È probabile, dice la *Neu. Freu. Presse*, che la Commissione resterà in funzione non come Commissione parlamentare, ma come Commissione delegata dall'imperatore.

— La *Vien. Presse* aveva un telegramma di Pesth, nel quale era detto che in Consiglio dei ministri a Vienna era stato deciso di costituire per gli Ungheresi un ministero separato, e che avendo il conte Belcredi ceduto all'opinione dei suoi colleghi, era stata revocata la nomina del signor Strossmayer a cancelliere aulico; infine soggiungeva che prevalgono a Vienna le tendenze ad un dualismo moderato.

La *General-Correspondens* dichiara prive d'ogni fondamento quelle notizie e perciò inesatte le deduzioni che se ne vogliono fare.

Il *Wanderer* dice che il conte Pesazevich è stato nominato cancelliere aulico.

GERMANIA. — Si scrive da Francoforte all'*Office-Correspondance:*

« Da tutte le parti della Germania continuano ad arrivare notizie di una sempre crescente agitazione prodotta dalla condotta dei Gabinetti di Berlino e di Vienna verso il Senato di Francoforte. Il timore di una grande reazione si diffonde ed irrita la popolazione.

« Ormai è positivo che il Senato, rendendo giustizia alla pubblica opinione, ha risoluto alla unanimità di non dar seguito alla illegale ingiunzione delle due grandi potenze riguardo alla stampa ed al diritto di riunione.

« Questa risoluzione sarà comunicata ai Gabinetti di Prussia e d'Austria con due note identiche, che verranno mandate a Berlino ed a Vienna.

« Mi vien detto che in Senato si discusse la questione se convenisse indirizzare alla Dieta federale una protesta contro l'intervento illegale delle due grandi potenze in affari interni di uno Stato confederato indipendente. Qualcheduno fra i membri del Senato fu d'opinione che il passo sarebbe prematuro sin tanto che le due grandi potenze si fossero limitate ad un atto diplomatico senza procedere a violenze, e perciò non venne presa nissuna risoluzione in proposito.

« Ora che si sa di positivo che il Senato si rifiuta ai desiderii dei Gabinetti di Berlino e di Vienna, si dimanda qual partito prenderanno la Prussia e l'Austria; oseranno sfidare l'opinione pubblica in Germania e l'indegnazione del popolo tedesco sino al punto d'intervenire colla forza all'oggetto d'impedire l'assemblea generale del *Nationalverein*, e sopprimere i giornali liberali? La maggioranza non è lontana dal crederlo.

« Si spera che tanto meno la Prussia e l'Austria si ristaranno davanti alla violenza, quanto più si è convinti che esse dopo il trattato di Gastein si sieno messe d'accordo per seguire una politica retrograda.

« Egli è ben vero che gli organi e gli agenti dell'Austria si sforzano di persuadere che fu la Prussia che prese la iniziativa di questa politica espressiva, e che l'Austria non ha seguito il Gabinetto di Berlino che per non lasciarlo agire da solo in Germania.

« Delle spiegazioni in questo senso sarebbero state date dal signor Hubner a Parigi; una tale asserzione però è qui ritenuta assurda perchè il gabinetto di Vienna per non lasciare la Prussia agire da sola in Germania avrebbe potuto opporsi ad un intervento illegale e difendere l'indipendenza di uno Stato, proteggendo al tempo istesso il diritto della Dieta federale.

« Se le notizie che arrivano da Monaco meritano fede, le dimande della Prussia e dell'Austria al Senato di Francoforte avrebbero prodotto un effetto contrario a quello che se ne aspettava.

« Anzichè gettarsi nelle braccia della reazione per cercarvi un asilo contro la politica d'invasione della Prussia e dell'Austria, la Baviera avrebbe intenzione di procedere nella via liberale. La dimissione del ministro dell'interno, signor Neumayer, e la nomina di un retrogrado al suo posto sarebbero, almeno, poste in dubbio; ciò che vuol dire che per ora sarà conservata la libertà della stampa, e quella di riunione.

« È positivo che il re si è pronunciato in modo assai risentito contro il modo di procedere delle due grandi potenze verso la città di Francoforte. »

— Il Senato di Francoforte ha dato le seguenti risposte alle interpellanze dell'assemblea legislativa di quella città:

« Duole al Senato di non potere, stando come ora sono le cose, dare all'assemnlea legislativa tutte le spiegazioni che gli sono domandate.

« Egli si deve limitare per ora a farle sapere che gli vennero comunicate note che non erano dirette a lui: ma sibbene ai rappresentanti di coloro che le mandavano a Francoforte: che il tenore di queste note dà luogo senza dubbio a gravi considerazioni, ma il Senato non esiterà un solo istante a difendere con tutte le sue forze l'indipendenza della città.

Quando il corso degli affari lo permetta, il Senato non mancherà di dare ulteriori comunicazioni in proposito. »

(*Neu-Frank-Zeit.*)

SPAGNA. — Si scrive da Madrid in data del 22 ottobre al *Moniteur:*

« Si preparano le elezioni in Spagna; se si dovesse prestar fede alla stampa l'astensione sarebbe quasi generale in tutti i partiti che si discostano da quello dell'Unione liberale, i cui capi si trovano attualmente al potere.

« I democratici socialisti non hanno ancor presa nissuna risoluzione. Il loro comitato diretto in parte da un brillante professore dell'università di Madrid, signor Castelar, membro delle Cortes state disciolte, si è testè dimesso; ha convocato pel novembre i suoi amici per nominare un altro comitato, il quale deciderà, senza appello, se si o no debbano astenersi.

« La circolare del comitato dimissionario dichiara, che un partito puramente d'azione non deve perdere il suo tempo ad esaminare progetti politici più o meno realizzabili, allorquando si tratta fra la democcazia di modificare tutto un regime *sociale*.

« Queste sono le idee dei giornali la *Discussione* e la *Democracia*; ma il *Popolo*, altro organo del partito, è d'avviso che bisogna concorrere alle elezioni,

« I giornali legittimisti o neocattolici non sono in migliore accordo fra di loro, e mentre la *Regeneracion* predica contro il voto, il *Pensiero Spagnuolo* gli si dichiara favorevole: la *Speranza* mantiene una posizione intermedia fra i suoi due colleghi.

« Fra i progressisti regna la stessa scissura: il *Progresso* vorrebbe che si andasse a votare, l'*Iberia*, le *Novità* e la *Sovranità* preconizzano l'astensione, e la *Nazione*, giornale del dotto istorico Madoz, passa con dolore nelle file della maggioranza.

« Lo stesso partito moderato non va immune dalle scissure, ed i redattori dello *Spagnolo*, e dello *Spirito pubblico* sono ben lontani dall'avere le stesse idee, e le stesse intenzioni.

« Questa questione è ancora ben lungi dall'essere risolta, e prima di formulare una opinione sul risultato probabile delle elezioni politiche bisogna aspettare l'esito di quelle per i Consigli provinciali. L'aver comprese le capacità, ed abbassato il censo per gli elettori ne hanno raddoppiato quasi dappertutto il numero, e sarebbe imprudenza il voler in questo momento pronunciare sentenze in proposito.

La preoccupazione dell'epidemia, e la emigrazione dalla capitale hanno imbarazzato il corso degli affari. Si spera che la neve caduta ultimamente sulla Sierra di Guadarama ed a San Ildefonso, modificheranno la temperatura in modo da far scomparire il flagello, la cui intensità è del resto di molto diminuita.

« Malgrado l'incremento degli affari, i quali una volta che sia scomparso il morbo riprenderanno senza dubbio il loro corso, il Ministro delle finanze ha potuto veder terminati due affari in modo assai vantaggioso pel suo dipartimento.

« Il primo è la sommistrazione accordata ai signori Figueroa ed Heredia di 9000 chilogrammi d'argento puro destinato alla zecca di Madrid: l'asta era al prezzo di 896 reali per ogni chilogramma, e venne aggiudicata al prezzo di 890; ciò che porta al tesoro una economia di circa 60mila reali.

« Il secondo affare è la vendita stata fatta nell'ultima settimana di 436 tenute di beni nazionali: erano stimati 478 milioni di reali; e furono venduti ad oltre 860 milioni.

« Nè qui stanno tutti i benefizi dei quali godrà il tesoro.

« L'effettivo dell'armata portato nel bilancio per 400,000 uomini ha subito una prima diminuzione di 10,000, ed ora ne viene a subire una seconda di altri 3,000; in tutto una riduzione di 13,000 uomini che dà una notevole economia; e siccome si conservarono i quadri, così la forza militare del paese non ne ha punto sofferto.

« Mercè queste risorse, il signor Alonzo Martinez si trova in grado di riparare alla temporaria diminuzione di certi prodotti, e di far fronte a tutte le esigenze del tesoro.

« La disparizione del morbo e la moderazione che predominerà, speriamo, nelle elezioni non potranno che consolidare l'attuale gabinetto, e giovare alla ripresa degli affari. »

TURCHIA. — Si dice che il governo turco abbia deciso di creare una specie di Consiglio di Stato composto di mussulmani e di cristiani, incaricato del controllo degli affari di finanza e della discussione delle grandi questioni economiche.

Si accenna già il principe egiziano Mustafà pascià come presidente di questo futuro Consiglio, e fra i membri che ne farebbero parte sono designati molti funzionari e banchieri cristiani. Dopo la recente organizzazione del Consiglio dei ministri presieduto dal Sultano e la pubblicità data al bilancio, la formazione di questo corpo deliberativo può esser considerata come un nuovo passo sulla via del progresso e delle riforme che il governo turco pare risolto a calcare. (*Patrie*)

STATI UNITI. — Si scrive da New-York in data 10 ottobre:

« La ricostituzione degli Stati Uniti dalla quale deve venire la reintegrazione legale nell'Unione, cammina più presto di quanto si sarebbe potuto sperare.

« Le convenzioni costituzionali radunatesi successivamente nel Mississipì, nell'Alabama, e nella Carolina del Sud hanno dato vittoria alla politica adottata dal presidente; e tutto fa sperare, che il loro esempio sarà seguito dagli altri Stati.

« La Convenzione della Carolina del Nord si è radunata il 20 ottobre a Raleigh; e si sa già che la maggioranza è favorevole al signor Johnson.

« Mettendo la abolizione della schiavitù a condizione *sine qua non* della ricostituzione degli Stati il capo del potere esecutivo, malgrado le vive istanze di qualche organo della stampa, continua a riferirsi alle legislature locali per quanto ha tratto al regolare le elezioni in ogni Stato.

« Il governo centrale non crede di dover garantire a nuovi affrancati che i loro diritti alla libertà, alle proprietà ed all'imparziale protezione delle leggi; in una parola i vantaggi dell'uguaglianza civile,

« Il partito repubblicano vorrebbe che il Gabinetto di Washington andasse più oltre, ed assicurasse sin d'ora ai negri tutti i privilegi di una completa uguaglianza politica coi bianchi; questo provoca una certa agitazione in qualche punto — pure, ci scrivono dal Sud, le relazioni fra gli antichi padroni e gli antichi schiavi si fanno ogni giorno migliori; i primi eseguiscono lealmente i contratti imposti dagli uffici degli affrancati, i secondi cominciano a comprendere che devono lavorare come salariati.

« La gran maggioranza del popolo americano pare si unisca alle vedute del Gabinetto, e spera da questa politica di moderazione veder ricostituirsi l'unione, e ritornare la prosperità.

« Nello stesso partito repubblicano si trova una frazione abbastanza numerosa che approva la condotta del presidente Johnson negli affari interni, e si è osservato che nello Stato di New-York il meeting democratico di Albany e quello repubblicano di Siracusa avevano su questo punto prese analoghe risoluzioni.

« La questione della confisca si può considerare come fortunatamente troncata. Gli attorney di distretto, nel Sud, informarono le popolazioni che avevano ricevute formali istruzioni le quali ingiungevano loro di sospendere immediatamente ogni qualunque atto relativo al sequestro della proprietà degli antichi ribelli.

« Nel tempo istesso il presidente usa con tanta larghezza del suo diritto di clemenza che una amnistia generale diverrà ben presto superflua. Da giovedì a sabato non accordò meno di mille e cinquecento perdoni; ogni mattina nel vestibolo della Casa Bianca si vede affissa una lunga lista di nomi delle persone che vennero graziate.

« Il *Ledger* di Filadelfia pubblica la seguente corrispondenza ricevuta da Washington. La politica del gabinetto nella questione messicana sarà quella del non intervento; e quando si potrà conoscere che la maggioranza della popolazione sia realmente favorevole all'impero, l'ambasciatore del Messico sarà ricevuto con altrettanta premura come lo sono gli ambasciatori degli altri paesi. Spetta dunque ai Messicani di regolare i loro affari, e per questo essi non devono contare su alcun intervento di qualunque natura da parte del governo che ha la sua sede in Washington.

« Il senso di questa corrispondenza consuona con quanto diceva *l'Army and Navy Journal* in un suo articolo sul disarmo.

« Si cominciò già a congedare le truppe; sono messe in vendita le provvigioni d'ogni sorta, comprese le munizioni da guerra; vengono demolite le fortezze innalzate durante la lotta, le piazze forti sono disarmate, e quando pare lo richiedano i bisogni del commercio e dell'industria, smantellate. — Niente di più meraviglioso, soggiunge il giornale, che questo subitaneo e visibile ritorno dei nostri corpi d'armata alla vita civile. Quando in avvenire gli storici si faranno a studiare questa grande lotta, lo spettacolo della dispersione tranquilla, regolata e quasi istantanea di tutta questa armata vittoriosa, non sarà per loro oggetto di minor stupore.

« La *Gazzetta di Lexington* annunzia che il generale Lee ha abbandonato il suo ritiro di Cumberland per venire a prender possesso delle sue nuove e pacifiche funzioni di presidente del collegio di Washington.

« I *fenians* hanno tenuto una riunione nella sala del *Cooper Institute*. I discorsi pronunziati in quel *meeting* furono assai violenti, ma fu notato che nissuna notabilità politica degli Stati Uniti ha presa la parola.

VARIETÀ

L'ITINERARIO DEL CHOLERA

Il *Comitato igienico* di Londra, guidato da quell'istinto pratico, o, come or si direbbe, *positivo*, pel quale specialmente si contraddistingue il popolo inglese, a vece di usare, e, il più delle volte, sciupare il tempo e l'opera in disputazioni teoretiche, senza, fino ad ora, possibili conclusioni, sul *cholera*, volse i suoi studi a ricercare e fissare le funeree traccie, diremmo l'itinerario, del morbo asiatico.

Lasciando agl'ingegni competenti il trarre dalla investigazione dei fatti quelle illazioni ed argomenti che per avventura possano suggerire, ci basti esporre in compendio il funebre itinenerario del cholera.

La pubblicazione del *Comitato igienico* di Londra risale alla prima sorgente, agli incunaboli del morbo, e lo segue nelle sue corse fatali nell'Asia, nell'Africa e in Europa, arrestandosi però prima di quest'ultima invasione che ancora ci turba e affligge: essendochè quella memoria sia venuta in luce innanzi appunto a quest'ultimo ritorno del *cholera* in Europa.

Posta questa avvertenza, ecco sommariamente quali furono le *tappe* del *cholera*.

Esso si rivelò la prima volta nel 1817, nell'Indostan, che può dirsi la culla e il focolare del morbo, perocchè da quell'epoca in poi si tenne come in permanenza in quella parte del continente indiano, che quasi annualmente flagellava; tantochè sulla fede delle relazioni fatte al Parlamento inglese, calcolasi che tra il 1825 e il 1844 l'ottavo circa dei soldati europei, ed il quinto degli indigeni caddero sotto i suoi colpi.

Sul principio dell'estate del 1845, irruppe nel Cabul, invase i distretti del Pengiab e del-l'Afghanistan, e menò orribili stragi in tutto il nord dell'India, a Ferozopore ed a Loodhianah.

Nel novembre di quello stesso anno, 1845, penetrò nell'isola di Ceylan, dove a Taffraya sulla cifra di 4,111 persone attaccate, 3,655 soccombettero.

Nel 1846 apparve a Madras, a Madura e Bellery, e volgendosi al nord-ovest, attaccò Bombay; attraversò la parte occidentale della contea di Mahratta, colpendo Poonah, ed Ahmedabab; si fu in questa sua corsa che imbattutosi nel 33° reggimento di fanti, che recavasi a Zaulorah, lo assaltò e costrinse ad arrestare la marcia.

Nella stessa invasione, penetrò nello Scinde, Hiderabad e Schwan, ed infine a Kurrachee, all'imboccatura dell'Indo, uccidendo in 16 giorni il decimo della popolazione, compresivi 725 Europei.

Ma qui non s'arrestava poichè nel tempo medesimo, nel quale infieriva nelle accennate contrade, con ispaventosa rapidità gettavasi sulla Persia, e giungeva nel maggio ad Aden sul Mar Rosso. A Teheran sopra una popolazione di 60 mila abitanti ne muoiono 12 mila; a Tabriz contansi da 450 a 500 morti il giorno!

Giunto a Badgdad, invece di proseguire la marcia verso l'occidente, il morbo volge di subito al sud-est, attraversa Calben ed appare a Sheerez.

Nell'ottobre del 1846 penetra nella Turchia asiatica, invade Mossoul ed attraversa Diarbekir; attaccando allo stesso tempo, dal lato opposto, la Siria, Damasco, Aleppo; nel dicembre giunge all'Eufrate; progredendo attraversa l'Arabia, ove in una sola notte uccide da 2 a 3 mila pellegrinanti alla Mecca.

La Georgia, la provincia di Derbaud e le frontiere russe furono bentosto attaccate; sopraggiunse l'inverno e il *cholera* s'arrestò; per ricominciare nella primavera.

Ma sul punto di prender le mosse appare come titubante sulla via che voglia scegliere e lo si scorge infatti ritornare sui propri passi, e gettarsi sull'Asia Minore; poco dopo, il 18 settembre 1847, rientrava di nuovo in Europa; e, strana coincidenza, come nel 1831 manifestavasi, alla medesima data, nella città di Mosca.

Da quest'epoca andò girovagando con mutabile intensità le contrade d'Europa, perdendo però via via della sua violenza in ragione diretta dell'accrescersi della rapidità delle invasioni.

Speriamo che sazio delle nuove vittime che miete ora, ci abbandonerà per sempre; perocchè la scienza, la civiltà progrediente, i dolorosi insegnamenti dell'esperienza, riusciranno ad opporre, alla possibilità di nuove invasioni, insormontabili barriere.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— *Fervet opus!* Mentre le nuove case per gli operai che si costruiscono a cura della benemerita Società edificatrice sono già al primo piano e promettono per la prossima primavera di dar ricetto a circa 400 famiglie, le case di ferro costruite per conto del municipio sono quasi all'ordine.

Fuori la porta San Frediano è un intero borgo che è sorto come per incanto, con cinque corpi di case, capaci di 40 famiglie per ciascuno. Fuori la porta la Croce il lavoro è meno avanzato, ma per la fine dell'anno, secondo i calcoli più fondati, anche quel gruppo di case di ferro sarà compito.

Queste case constano di pian terreno e primo piano, e si dividono in piccoli quartieri, di due, di tre e perfino di sei stanze. I cammini sono di mattoni, le pareti interne di legno, coperte per lo più da una tela e da una tappezzeria di carta; le pareti esterne di ferro zincato.

Tutto considerato, queste case non si possono dir dimore sontuose di certo, ma offriranno un ricovero decente e a buon mercato a molte modeste famiglie, il che colla scarsezza attuale d'abitazioni non sarà una disprezzabile risorsa.

Crediamo intanto di poter assicurare che mercè i provvedimenti adottati dal nostro zelante municipio, anche la crisi temuta pei primi giorni del prossimo novembre è stata impedita. Speriamo che non vi sassanno famiglie povere sprovviste di un tetto.

Superate le due epoche che si presentavano come le più difficili, il maggio e il novembre di quest'anno, non è a dubitarsi che la così detta *questione degli alloggi* sia stata felicemente risolta. (*Nazione*)

— Le probabilità di lasciar la vita od almeno qualche membro ne' viaggi sulle ferrovie americane, sono certamente maggiori di quelle che presentano le strade ferrate negli altri paesi; ma quasi a compenso il *confortable* delle prime è tale che nel confronto le nostre ferrovie europee discendono al livello del *corricolo* napoletano, o degli *omnibus* di qualche altra provincia italiana.

Ecco una breve descrizione delle ferrovie americane.

Anzi tutto il viaggiatore non è fermato all'ingresso delle stazioni da cancelli, da guardie, o trattenuto a sbadigliare nelle sale d'aspetto, o costretto a farsi pigiare davanti ad un finestruolo per procacciarsi il biglietto; giunto alla stazione va difilato al convoglio, e sale nel vagone che più gli talenta, come si pratica in un *omnibus*.

Quando il convoglio s'è mosso, il *conduttore*, o guardia convoglio si presenta a voi chiedendovi il prezzo del posto, e rimettendovi un biglietto, che posto sul dinanzi del vostro cappello, vi toglie la molestia d'ogni ulteriore richiesta.

Ogni vagone è diviso pel mezzo su tutta la sua lunghezza, in modo da offrire un comodo passaggio: e tutti i vagoni comunicano fra loro per mezzo d'una piattaforma o ponte, che dà agio di passar dall'uno all'altro senza pericolo. Per tal modo il viaggiatore gode della stessa libertà e facilità di muoversi, che se fosse a bordo di un piroscafo; egli va, viene, siede, passeggia, passa da un vagone all'altro, se trova persone di sua conoscenza siede accanto a loro, e discorre a suo agio. Se lo piglia il desiderio di respirare all'aria libera, di godere della vista del cielo, de' luoghi pei quali transita, esce sopra un terrazzo che è all'estremità del convoglio, opposta alla locomotiva, e là fuma il suo sigaro, e fruisce liberamente del mutabile panorama che la rapidità del vapore gli pone dinanzi.

Sul convoglio egli trova caffè, *restaurant*, giornali; quanto occorre per scrivere la propria corrispondenza; e quando in fine la stanchezza lo piglia, trova un sedile che si allunga a guisa di letticciuolo, e gli dà modo di abbandonarsi comodamente tra le braccia di Morfeo. Tale è il convoglio americano; una casa ambulante, un piroscafo di terra ferma che ha per giunta il vantaggio di risparmiarvi il mal di mare.

— Il *Journal de Nice* ha da Villafranca, 19 ottobre: Questa mattina, verso le sette, essendo il mare assai cattivo, il signor Noë, capo-sezione dell'impresa Boitel al quartiere di Guardia sotto San Lorenzo, prese secolui quattro operai piemontesi della sua fabbrica per togliere alcune pietre che temeva fossero portate via dalle onde.

Ma disgraziatamente il mare diveniva sempre più furioso: un'onda, superando lo scoglio che li riparava, li investì e nel ritirarsi li trascinò tutti alla rinfusa nello abisso, eccetto un solo che è pervenuto a salvarsi, come per miracolo, aggrappandosi alle sporgenze dello scoglio. Fu egli che diede l'allarme.

Tutti gli altri sono periti. Un sergente del 3° è scomparso durante la tormenta. (*La Lombardia*)

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 26 al 27, casi 12, morti 4; ed 1 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 27 al 28, casi 31, morti 10; e 8 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 26 al 27, casi 14, morti 4; e 6 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 27 al 28, casi 28, morti 5; e 6 dei giorni precedenti.

Torre del Greco. — Dal 26 al 27, caso 1, morto 1; ed 1 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 27 al 28, casi 3.

Portici. — Dal 26 al 27, morto 1 dei giorni precedenti.

Barra. — Dal 26 al 27, caso 1.

Id. — Dal 27 al 28, caso 1, morto 1.

Cassano (Bari). — Dal 24 al 25, casi 2.

Canneto. — Dal 25 al 26, casi 3, morto 1 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 26 al 27, casi 2, morti 4 dei giorni precedenti.

Putignano. — Dal 25 al 26, caso 1, morto 1.

Bitetto. — Dal 25 al 26, casi 2, morto 1.

Bari. — Dal 26 al 27, morto 1 dei giorni precedenti.

Barletta. — Dal 26 al 27, casi 18, morti 2 ed 8 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 27 al 28, casi 7, morti 2; e 8 dei giorni precedenti.

Bitritto. — Dal 26 al 27, morto 1.

Viesti (Foggia). — Dal 26 al 27, casi 20, morto 1; e 5 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 27 al 28, casi 19, morti 4 e 29 dei giorni precedenti.

Melfi. — Dal 26 al 27, casi 5.

Id. — Dal 27 al 28, casi 7, morti 2; e 2 dei giorni precedenti.

Resina. — Dal 27 al 28, caso 1, morto 1.

Brindisi. — Dal 27 al 28, casi 32, morti 7 e 4 dei giorni precedenti.

Noci. — Dal 24 al 25, morto 1.

Modugno. — Dal 24 al 25, casi 2, morto 1.

Grumo. — Dal 26 al 27, caso 1, morto 1.

Cuneo (città). — Dal 27 al 28, morto 1 dei giorni precedenti.

Saluzzo. — Dal 27 al 28, caso 1, morto 1.

Casalgrasso. — Dal 26 al 27, caso 1.

Savigliano (borgata). — Dal 26 al 27, caso 1.

Voltignano. — Dal 26 al 27, caso 1, morto 1.

Cavallermaggiore. — Dal 25 al 26, casi 3, morto 1; e 2 dei giorni precedenti.

Racconigi. — Dal 25 al 26, caso 1.

Gerola — Dal 25 al 26, casi 2, morto 1.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Tolone, 28.

Oggi le fregate *Gomer* e *Labrador* partono alla volta di Civitavecchia per imbarcarvi le prime truppe del corpo di spedizione che debbono far ritorno in Francia.

Un'altra porzione delle nostre truppe partirà da Roma nella prossima primavera e il rimanente più tardi.

Torino, 28.

Rendita italiana 65.

La *Provincia* pubblica una lettera del ministro della Real Casa al sindaco in cui dice che in occasione della fausta riunione di tutta la famiglia Reale a Torino, questa città non essendo venuta meno alle sue tradizioni col prendere viva parte alle gioie de' suoi principi, il Re, bramoso di darle una testimonianza di sua benevolenza e del sovrano suo aggradimento, destinò dalla sua cassetta particolare 50,000 lire da dividersi, 30,000 per le Casse di mutuo soccorso degli operai, e 20,000 per i poveri della città.

Lo stesso giornale annunzia che il Re partirà per Firenze domani a notte dopo lo spettacolo del teatro Regio.

Bollettino sanitario.

San Giovanni Teduccio. — Dal 27 al 28 v'ebbero casi di cholera 28 e morti 11.

Napoli. — Dal 27 al 28, casi 18 e morti 15.

Torre del Greco. — Casi 3.

Parigi, 28.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Ott. 27	28
Fondi francesi 3 0/0 in liq.	67 95	68 17
Id. 4 1/2 0/0	96 75	96 50
Consolidati inglesi 3 0/0	— —	89 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti). . .	65 30	65 50
Id. (fine mese) . . .	65 40	65 35
Id. (fine prossimo)	65 65	65 60
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	881	886
Id. italiano	431	—
Id. spagnuolo	495	497
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele .	212	217
Id. Lombardo-venete .	412	421
Id. Austriache	392	393
Id. Romane	160	167
Obb. strade ferr. Romane	152	160
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	—	—

Roma, 28.

Il *Giornale di Roma* reca la nomina del generale Kantzler a pro ministro delle armi, in sostituzione di monsignor De-Merode, che viene esonerato da tale ufficio per motivi di salute.

Parigi, 29.

L'imperatore presiedette il Consiglio dei ministri.

Il *Moniteur du soir* annunzia che nei distretti agricoli dell'Inghilterra l'epizoozia è decrescente.

La *France* dice che Drouyn de Lhuys ha ricevuto il barone di Hubner, e assicura che questi ha per missione di agevolare quella riconciliazione che la Francia procura di far prevalere.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Opera-ballo: *Roberto il Diavolo*, con danze analoghe.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenta: *Madame Lovelace — Les Contributions indirectes — Risette ou les Millions de la mansarde.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 28 ottobre.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 743,3	mm 742,6	mm 744,0
Termometro centigrado	16°,0	16°,0	12°,5
Umidità relativa	80°,0	85°,0	85°,0
Stato atmosferico	nuvolo	pioggia debole	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	SO debole	SO quasi for.	SE quasi for.

Temperatura { Massima + 18°,8 / Minima + 12°,5 }

Minima nella notte del 29 + 6°,8.

Strade ferrate Romane

(SEZIONE NORD)

Si previene il Pubblico che nei giorni festivi 1° e 5 novembre prossimo, oltre le partenze del vigente Orario, avranno luogo le seguenti:

81			82		
Parte da Firenze....ore	3. 35	pom.	Parte da Prato.......ore	6. 10	pom.
» Rifredi........»	3. 40	»	» Calenzano ..»	6. 20	»
» Castello....*»	3. 48	»	» Sesto ....»	6. 30	»
» Sesto ....»	3. 58	»	» Castello .....»	6. 40	»
» Calenzano..»	4. 8	»	» Rifredi ....»	6. 45	»
Arriva a Prato ....»	4. 20	»	Arriva a Firenze... ..»	6. 50	»

Firenze, 27 ottobre 1865.

L'Ispettore Generale del movimento
S. Dumini.

1499

COMUNE DI DOVADOLA (Pop. 2500)
SEGRETARIO COMUNALE.

In esecuzione dei partiti emessi dal Consiglio il 15 corrente, e ieri dalla Giunta comunale, il sindaco dichiara aperto il concorso al nuovo impiego di segretario del comune, al quale sono annessi gli oneri e diritti seguenti:

Disimpegnare tutte le incombenze affidate all'uffizio comunale dalla legge e regolamento relativi, dal codice civile, da altre leggi vigenti o future, e dal municipio.

Sostenere tutte le spese di uffizio, compresa quella di copista, se occorresse, usando materiali convenienti a giudizio del sindaco, eccettuate le spese per leggi, libri e stampati modelli necessari all'Amministrazione, e quelle concernenti il donzello.

Assistere all'uffizio nelle ore quotidiane che saranno stabilite dalla Giunta, e anche fuori dell'orario nei casi straordinari, in cui lo richiedesse il pubblico servizio.

Perciperà dalla cassa comunale l'annuo stipendio di lire milleduecento a rate mensili posticipate, e più tutti gli emolumenti o munuscoli d'uffizio fissati per legge a vantaggio del comune.

In caso di renunzia del titolare, come in quello di licenza per parte del comune, dovrà precedere alla cessazione del servizio una reciproca disdetta di mesi due.

Coloro, che dotati dei voluti requisiti, bramassero prender parte all'accennato concorso, invieranno franco di posta a quest'uffizio, e non più tardi del novembre p. v. la loro istanza in carta bollata, la patente d'idoneità, la fede di specchietto, l'attestato di buona condotta morale, civile e politica, quello di nascita e situazione di famiglia, e quant'altro stimeranno di loro interesse.

Dovadola, dalla res. com., 27 ottobre 1865.

Il sindaco
Giuseppe Zauli.

1491

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA
AVVISO.

Per averne norma nelle proposte relative al personale che deve assistere gli uffici della propria Deputazione, all'infuori del segretario-capo pel quale si è già provvisto, il Consiglio provinciale di Pavia, in adunanza 4 corrente ottobre, deliberava di far invito a quelli fra i funzionarii o salariati governativi addetti alle prefetture, che avessero desiderio di passare a servizio della provincia, a presentare nel termine di giorni 20 dalla data del presente *avviso* le loro relative dichiarazioni corredate dai necessari documenti, e colla indicazione del posto, pel quale vorrebbero essere contemplati.

I posti cui deve provvedersi sono i seguenti, colla avvertenza che per quelli dell'*ufficio contabile* occorrerà di giustificarne regolarmente la idoneità nell'aspirante:

1 Segretario di prima classe con . . . . L. 3,000
1 Segretario *contabile* pure di prima classe con . . . . . » 3,000
1 Segretario di seconda classe con . . . . » 2,200
1 Sotto-segretario di prima classe con . . . . » 1,800
1 Sotto-segretario di seconda classe con . . . . » 1,500
1 Sotto-segretario *contabile* pure di seconda classe con . . » 1,500
2 Applicati di prima classe ciascuno con . . . . » 1,200
1 Applicato di seconda classe con . . . . » 1,000
1 Applicato *contabile* di seconda classe con . . . . » 1,000
1 Applicato di terza classe con . . . . » 900
1 Usciere con . . . . » 800
1 Commesso con . . . . » 500

Pavia, 26 ottobre 1865.

Il prefetto presidente
Micono.

1490

A SUA ECCELLENZA 1495

Il guardasigilli ministro segretario di Stato di grazia e giustizia e dei culti.

Eccellenza,

Antonio . . . . . figlio di padre ignoto e di Marianna Olivieri, nato in Torremaggiore in provincia di Capitanata, espone a V. E. quanto segue:

Egli nacque nel dì 24 settembre 1834 nel suddetto comune di Torremaggiore, e veniva registrato nei libri dello stato civile, facendo da dichiarante la levatrice, la quale dichiarava di esser nato da *padre ignoto* e da Marianna Olivieri. Or siccome l'esponente sente dire di essere stato procreato da un tale Giuseppe Rubino, così prega l'E. V. a volersi degnare fargli avere il cognome di *Rubino* come quello discendente dal detto Giuseppe.

Eccellenza! Il reclamante si raccomanda alla nota giustizia dell'E. V. per ottenere una tal grazia, vale a dire di essere nomato *Antonio* col cognome di *Rubino*. Tanto domanda, e l'avrà a grazia speciale.

Torremaggiore, li 6 settembre 1864.

Segno di + di Antonio . . . . figlio di Marianna Olivieri.

Per copia conforme;

Visto *Il Sindaco* **Domenico Tuso**

Il Segretario **Michele Galassi.**

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

AVVISO.

Il Comitato Esecutivo della Società del Credito Immobiliare dei comuni e delle provincie d'Italia, ritenuto essere conveniente ed urgente di convocare l'Assemblea degli azionisti, onde render conto del proprio operato e sottoporre alla medesima quelle proposte che saranno necessarie all'interesse sociale, ha deliberato di convocare come convoca l'Assemblea degli azionisti per le ore due pomeridiane del 20 novembre prossimo alla sede della Società in Torino, piazza Castello, n° 14.

Ordine del giorno:

1° Nomina dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea;

2° Relazione dell'operato del Comitato Esecutivo, proposte e discussioni relative;

3° Proposte di modificazioni ed aggiunte agli articoli 9, 16, 17 e 18 dello statuto sociale per meglio determinare ed ampliare le operazioni della Società e rendere più regolare l'amministrazione.

IL COMITATO ESECUTIVO

Giuseppe Bianchi, *direttore* — S. P. cav. Zecchini, *vice-direttore* — F. A. Mayer — N. E. Fidora — Giovanni barone Mosciaro — Ferdinando Wallop. 1359

MUNICIPIO DI SUVERETO.

Il sindaco del comune di Suvereto in ordine alla deliberazione del Consiglio generale del dì 23 ottobre perduto, rende noto al pubblico:

Essere stato aperto il concorso al posto di segretario comunale collo stipendio di annue lire millequattrocento, e con gli obblighi della dimora permanente nel paese di Suvereto, e che debba essere uniformato a tutto quanto prescrive l'articolo 18 del regolamento per la esecuzione della legge comunale provinciale.

Che però a tutti coloro che vorranno concorrervi, si assegna il tempo e termine di un mese, a decorrere dalla data del presente, a far pervenire al sottoscritto le loro istanze corredate dei documenti necessari.

Dall'uffizio comunale di Suvereto, li 26 ottobre 1865.

Per il sindaco
ANTONIO TRAMBUSTI.

1492

1494 **AVVISO.**

Il causidico Pietro Nicolino, già procuratore capo presso il tribunale del circondario di Saluzzo, per l'effetto prescritto dall'art. 69 della legge 7 aprile 1859, ed all'oggetto di ottenere lo svincolo della cedola del Debito pubblico n° 19368, della rendita di lire cento, da esso sottoposta ad ipoteca per la malleveria prestata a guarentigia dell'erario e del pubblico, notifica agli interessati che col primo del corrente ottobre cessò volontariamente dall'esercizio della professione suddetta e che con decreto di detto tribunale in data trenta preceduto settembre lo si mandò cancellare dall'elenco dei procuratori capi esercenti presso il tribunale stesso.

Saluzzo, li 25 ottobre 1865.

Causid. PIETRO NICOLINO.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.